

## **Il rischio sismico ed il Premio di Laurea AVUS**

di Gian Vito Graziano e Michele Orifici

Stiamo attraversando uno dei periodi più lunghi della storia sismica del nostro Paese senza che si sia verificato un terremoto di magnitudo Richter superiore a 6,0, l'ultimo dei quali è infatti quello del 23 novembre 1980 in Irpinia, eppure alcune sequenze sismiche verificatesi sul nostro territorio hanno provocato danni ingentissimi ed ancor peggio hanno comportato un numero insostenibile di vittime.

Tre quelle più tragiche vanno ricordate: il 31 ottobre ed il 1 novembre 2002 due eventi di magnitudo 5,4 e 5,3 a San Giuliano di Puglia, in Molise; il 6 aprile 2009 un terremoto di magnitudo 5,9 e nei giorni successivi altri 5 eventi di magnitudo maggiore di 5,0 a L'Aquila e in Abruzzo; il 20 maggio 2012 un terremoto di magnitudo 5,9 e nei giorni successivi altri 6 eventi di magnitudo maggiore di 5,0 in Emilia Romagna.

Una storia sismica, quella italiana, che dovrebbe insegnarci molto in termini di comportamenti, di investimenti, di strategie e naturalmente di prevenzione. Anche perché il terremoto in Italia è un fatto giornaliero, potendosi registrare alcune migliaia di terremoti all'anno, non sempre sotto la soglia di percezione. Ne sanno qualcosa gli abitanti dell'area del Monte Pollino, al confine tra Calabria e Basilicata, dove dal 2010 è in atto una sequenza che vede ormai eventi sismici giornalieri, sinora circa 4000, e dove il 25 ottobre 2012 uno di questi ha raggiunto la magnitudo 5,0.

Insomma gli italiani devono convivere con il rischio, come fanno da tempo in Giappone, dove la popolazione apprende come comportarsi in caso di terremoto fin dai primi anni di scuola. Ma proprio per questo è necessario insegnare ai cittadini a convivere con il rischio, perché l'informazione contribuisce a formare cittadini consapevoli, che pretenderanno la sicurezza delle proprie abitazioni, si avvarranno di professionisti preparati, che sappiano ben progettare, e di imprese edilizie serie, che sappiano ben costruire.

Un ruolo fondamentale è affidato quindi agli esperti, ovvero agli scienziati, che, sulla base delle conoscenze acquisite progressivamente con la ricerca, dovranno fornire le proprie valutazioni, evidenziandone il grado di incertezza e l'affidabilità dei modelli utilizzati. E che forse dovranno imparare ad acquisire una propensione alla comunicazione che nel passato è sicuramente mancata.

La decisione sul da farsi spetta invece all'autorità pubblica e deve essere caratterizzata dalla massima prudenza, anche se dovesse costare il sacrificio di una stagione turistica o di qualche notte all'aperto. Alla stessa autorità spetta anche il compito di informare adeguatamente i cittadini sui rischi in gioco e sulle azioni messe in campo, mettendoli in condizione di decidere cosa fare.

Ma allo stato attuale qual'è la percezione del rischio sismico in Italia? Il Paese ha dimenticato quei troppi morti, quelle terribili immagini dei crolli sotto i quali furono seppellite le speranze di tanta gente e le ambizioni di tanti studenti e delle loro famiglie?

Uno studio commissionato alla Doxa dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del CNR evidenzia che, tra i rischi percepiti, gli italiani mettono al primo posto quelli derivanti dall'inquinamento ambientale (il 67% si sente molto o abbastanza esposto), seguiti da quelli per incidenti stradali (55%), poi da rischio sismico (45%), da alluvioni (24%), da frane (17%) e da eruzione vulcanica (12%). Alla precisa domanda "lei pensa di essere molto, abbastanza, poco o per niente esposto ad uno dei seguenti rischi", l'esposizione al rischio sismico è percepita come molto o abbastanza elevata in Campania (66%), Marche (65%), Emilia-Romagna (64%), Sicilia (63%), Calabria e Abruzzo (61%). La percezione di rischio molto elevato è notevolmente cresciuta rispetto al 2012 in Emilia (30%, con un aumento del 19%), Calabria (33%, +6%) e Abruzzo (26%, +15%).

Rileviamo dunque una percezione del rischio sismico diverso da regione a regione, ma non c'è dubbio che gli italiani sentano ormai il problema della difesa dai terremoti, ora che peraltro hanno compreso che ad avere problemi strutturali non sono solo le case dei centri storici, ma persino le scuole e gli ospedali.

Ma per aspirare a vivere dentro edifici sicuri, nei quali si dovrebbe poter restare senza dover fuggire anche durante un terremoto, anche per quelli di più forte intensità, occorrono uomini e governi illuminati, che abbiano la volontà e la forza di anteporre la mitigazione dei rischi a qualunque altra esigenza del Paese, di individuare nel territorio un volano di sviluppo economico, di proporre un vero piano antisismico, che passi attraverso quel tanto auspicato, ma mai concretizzato, screening degli immobili, che consentirebbe di valutarne lo stato di salute e quindi il grado di sicurezza. In California, altro territorio altamente sismico, all'ingresso di numerosi edifici viene affisso un cartello che indica chiaramente la loro scarsa sicurezza dal punto di vista sismico, riconoscendo il diritto di chi si reca in un edificio per lavoro, svago o altro, di sapere se sta entrando in una struttura sicura o meno.

In Italia invece si preferisce parlarne, per poi rimandare. In Italia non si riesce nemmeno ad apportare alcune necessarie correzioni alle Norme tecniche, perché ingessati in pletoriche assemblee dove la tecnica e la scienza sono seconde alle appartenenze.

Con umiltà, ma anche con l'autorevolezza del fare, il Consiglio Nazionale dei geologi sta operando su diversi fronti in tema di riduzione del rischio sismico, per la prevenzione, parola d'ordine dei geologi, e per dare risposte al Paese. Sta operando senza mai dimenticare la necessità di lavorare sui giovani e sugli studenti, entro cui si è collocata l'istituzione del premio di laurea "AVUS 6 Aprile 2009", la cui missione è quella dell'informazione e della sensibilizzazione alla prevenzione del rischio sismico attraverso la sua conoscenza. Il prossimo 4 aprile a L'Aquila si svolgerà la cerimonia di consegna del premio, siamo giunti dunque al termine di un percorso che ci piace ricordare, perché è quello la vera essenza del premio: sono stati i diversi appuntamenti svoltisi nelle università italiane a cogliere prima di tutto l'obiettivo morale di ricordare le giovani vittime del terremoto di L'Aquila ed a farlo in maniera intelligente, incontrando tanti studenti con i quali abbiamo parlato di rischio sismico e dell'importanza della prevenzione nelle varie forme.

Non so quanti di noi geologi, quando si studiava all'Università, abbiano avuto la reale percezione dell'importanza della professione che avremmo poi abbracciato con tutto l'entusiasmo possibile, perché a quei tempi si cresceva spesso nella convinzione che altre professioni fossero più importanti e riconosciute della nostra. Il premio di laurea vuole invertire questa tendenza, perché si prefigge anche l'obiettivo che le future generazioni di geologi abbiano piena consapevolezza del loro ruolo.

Hanno iniziato a farlo, e lo hanno fatto meglio di chiunque altro, i genitori dei ragazzi che il 6 aprile 2009 rimasero sotto le macerie delle palazzine dove vivevano e che hanno fondato l'Associazione AVUS. Nel tour nelle Università italiane siamo stati sempre a fianco di Sergio Bianchi, il Presidente dell'Associazione e papà di Nicola, uno dei ragazzi vittima di quei crolli: Sergio è una persona che si impegna ogni giorno, mettendo coraggiosamente in campo il proprio dolore, affinché esso non sia vano. Con poche e semplici parole, ma piene di significato, è stato capace di esortare le centinaia di studenti di geologia che abbiamo incontrato nelle varie sedi a cogliere l'importanza di una professione dalla quale dipendono la vita e la morte di tantissime persone, che impone di non dover mai scendere a compromessi. A giudicare dal bellissimo abbraccio che gli studenti hanno voluto dare a Sergio, loro lo hanno già capito. Ma sarebbe ora che lo capissimo tutti.